



Università degli Studi dell'Aquila
Facoltà di Ingegneria
Dipartimento di Architettura e Urbanistica

CORSO DI TECNICHE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Prof. Bernardino Romano

LA SOSTENIBILITÀ NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE

Dott.ssa Serena Ciabò

1

LE TAPPE DELLA SOSTENIBILITÀ

1972 STOCOLMA

○ Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano:

- Si istituisce l'UNEP, il Programma Ambiente delle Nazioni Unite
- È redatto il Piano d'azione, composto di 109 raccomandazioni e misure contro il degrado ambientale per i governi e le organizzazioni internazionali;
- Viene inoltre adottata una Dichiarazione recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente. Uno di questi sancisce che le risorse naturali devono essere protette, preservate, opportunamente razionalizzate per il beneficio delle generazioni future



WCED 1983

- L'Assemblea generale dell'ONU decide di istituire una Commissione indipendente per formulare un'agenda per l'azione a lungo termine. Nei tre anni seguenti la Commissione conosciuta come Commissione Brundtland tiene audizioni pubbliche e studia i problemi. Alla sua relazione, "[Il nostro futuro comune](#)", che è stata pubblicata nel 1987, si fa risalire la definizione di "Sviluppo sostenibile".

Esso è lo sviluppo che “*garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*”.



1992- EARTH SUMMIT DI RIO DE JANEIRO:

- I documenti principali dell'UNCED sono stati:
 - la *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo Sviluppo*,
 - l'*Agenda 21* (Programma d'azione in 40 capitoli che conserva ad oggi tutta la sua attualità),
 - la dichiarazione sulle foreste
 - La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici
 - la Convenzione sulla Diversità biologica

2002 - JOHANNESBURG

- Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile
 - Secondo la risoluzione 55/199 dell'Assemblea generale dell'ONU, WSSD deve rilanciare i principi di Rio e l'Agenda 21.
 - Il WSSD adotta due documenti: il *Piano di attuazione di Johannesburg* (JPOI) e la *Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile*.
 - L'Italia va al WSSD con in mano il *Il Piano d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile*

La Conferenza di Rio de Janeiro

“sviluppo ecologicamente sostenibile, economicamente equo e socialmente giusto”

1992- Conferenza di Rio

Viene sottoscritto il programma d'azione Agenda 21, un piano d'azione per il XXI secolo per lo sviluppo sostenibile articolato in 40 capitoli articolati in 4 sezioni:

- dimensioni economiche e sociali
- conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo
- rafforzamento del ruolo svolto dai principali gruppi sociali
- strumenti di attuazione

Con la Dichiarazione sull'ambiente e lo sviluppo si individua nella V.I.A. uno strumento strategico flessibile che valuta preventivamente gli effetti sull'ambiente di piani e progetti utilizzando un approccio integrato volto a migliorare i rapporti tra Amministrazioni, soggetti proponenti e cittadini

La Carta di Aalborg

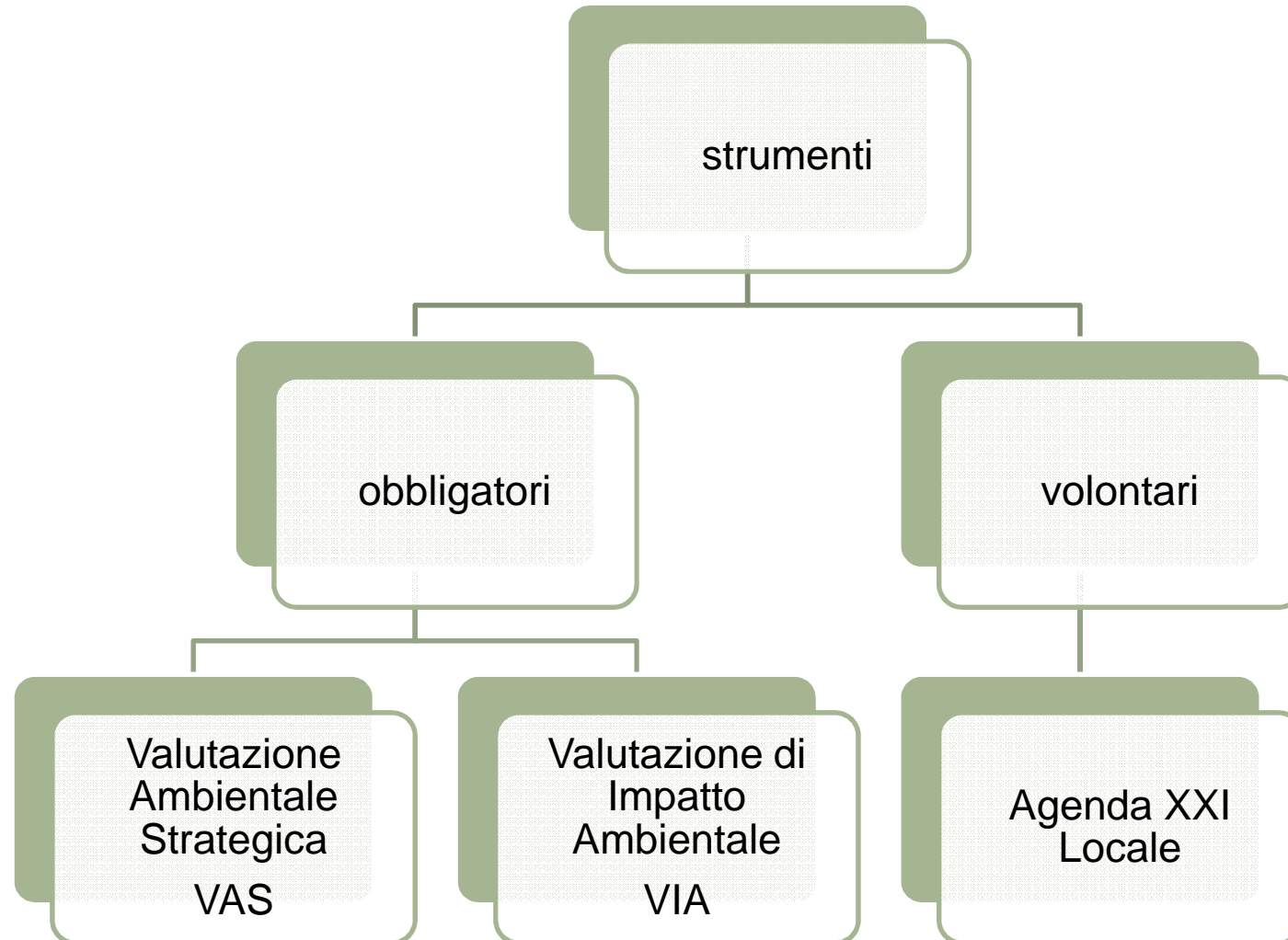
In occasione della Conferenza europea sulle Città sostenibili tenutasi ad Aalborg (Danimarca) il 24-27 maggio 1994 ottanta amministrazioni locali e più di 250 rappresentanti di governi, organismi internazionali e istituzioni scientifiche, oltre ad associazioni di imprenditori, consulenti e cittadini, hanno sottoscritto la ***Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile***, che suddivisa in 3 sezioni comprende:

- Dichiarazione di principio
- Campagna delle città sostenibili
- L'impegno nel processo d'attuazione delle Agende 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

La Carta di Aalborg ha dato avvio alla Campagna delle Città europee sostenibili, voluta dall'Unione Europea per incoraggiare e supportare le autorità locali nel cammino verso la sostenibilità ambientale.

Nel 1996 quanto espresso ad Aalborg viene ribadito nella **Carta di Lisbona** intitolata "Dalla Carta all'Azione" che nasce da esperienze raccolte e discusse durante i 26 incontri tenuti durante la Conferenza e considera i principi e i suggerimenti della Carta di Aalborg.

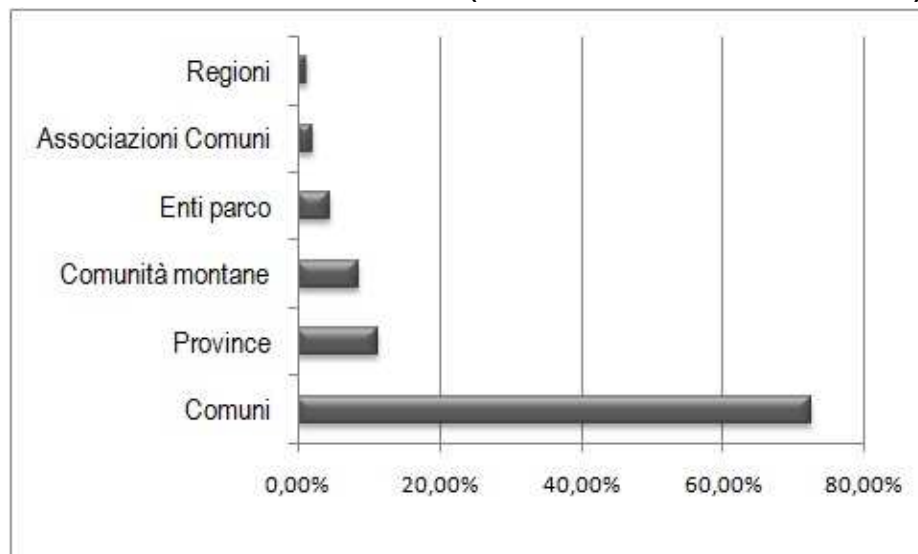
GLI STRUMENTI PER LA SOSTENIBILITÀ



L' AGENDA 21 LOCALE

A dieci anni dalla sua ratifica, l'Agenda 21 era stata sottoscritta a scala mondiale da circa 6500 Enti locali di cui 4000 europei (Southey, 2001).

In Italia, la spinta propulsiva per la diffusione dell'Agenda 21 si ha nel 2000, quando il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio emana un bando per il cofinanziamento di programmi di attivazione e di attuazione di Agende 21 Locali rivolto ai Comuni con più di 10.000 abitanti, alle Province, alle Regioni, a raggruppamenti di Comuni (Comunità Montane, consorzi, associazioni ed unioni) o Enti Gestori di Aree Protette. Si passa così dalle 35 adesioni a scala nazionale del 1998 alle 513 del 2002 (dati FocusLab, 2002).



RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

- *gran parte dei problemi e delle soluzioni cui si rivolge Agenda 21 hanno origine in attività locali*
- *le amministrazioni locali gestiscono i settori economico, sociale ed ambientale,*
- *sovrintendono ai processi di pianificazione,*
- *elaborano le politiche e fissano le regole in materia ambientale a livello locale,*
- *collaborano nell'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali*

(art. 28.1 Agenda 21).

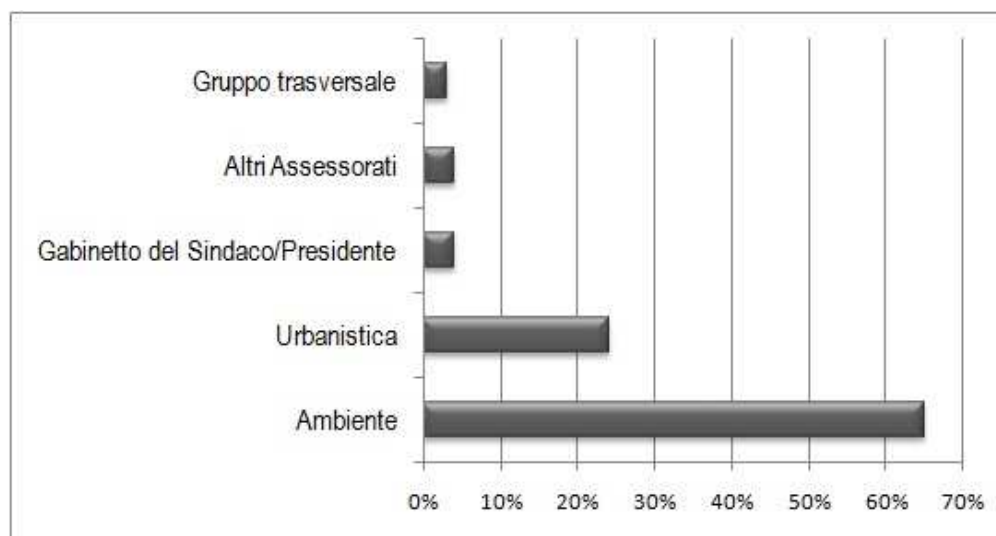
LE FASI DI A21L

- È un processo interagente con le ordinarie attività di programmazione degli Enti
- È intersettoriale
- Ha bisogno del coinvolgimento dei portatori d'interesse (stakeholders) ovvero: associazioni ambientaliste, associazioni di categorie, professionisti,



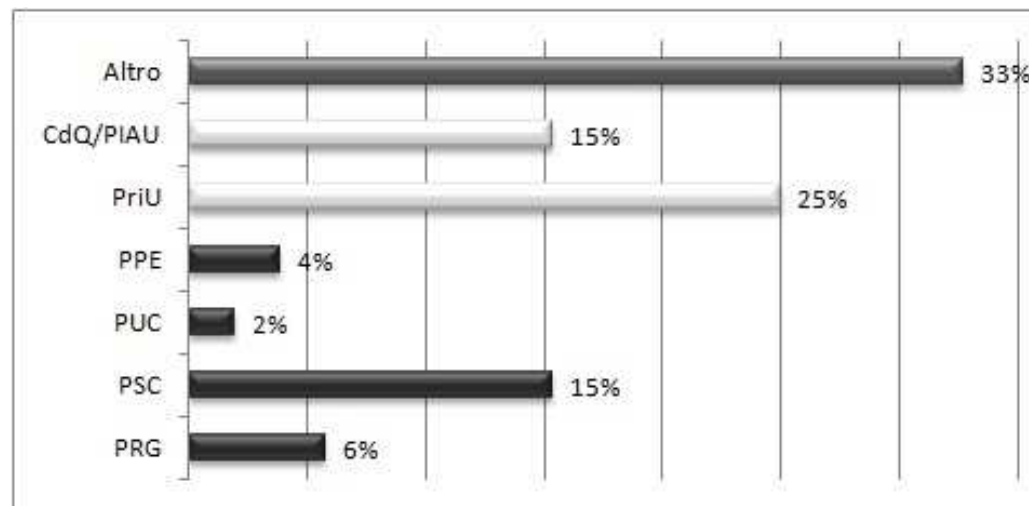
CRITICITÀ

- gli strumenti e i percorsi specifici indicati per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, invece di essere interpretati come un mezzo per guidare l'operato dell'intera Amministrazione, vengono impostati come passaggi di un iter indipendente.
- Le aspettative degli stakeholders sono disattese: gli indirizzi definiti in sede di concertazione allargata non entrano a far parte degli strumenti di programmazione.
- L'A21L è relegata al solo settore ambientale.



OPPORTUNITÀ

- Documenti come la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e la Direttiva 43/2001/CE, istitutrice della Valutazione Ambientale Strategica, recepiti in Italia rispettivamente nel 2004 e nel 2006, stanno portando ad una progressiva "istituzionalizzazione" della necessità di valutare il grado di sostenibilità delle azioni programmate sul territorio.
- Si registra un passaggio dal "paradigma scientifico" al "paradigma sociale" (Saragoni M., 2007) che vede la redazione dei piani di ultima generazione avvicinarsi più a processi sociali che a documenti tecnici, in cui la selezione delle azioni proposte non deriva esclusivamente da studi specialistici, ma è il frutto di una approfondita e continua operazione di coinvolgimento degli stakeholders locali.



Casi di urbanistica partecipata distinti in: piani urbanistici, programmi d'intervento, altro. (GdL "Città sostenibili" e INU).

UN ESEMPIO: IL PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA

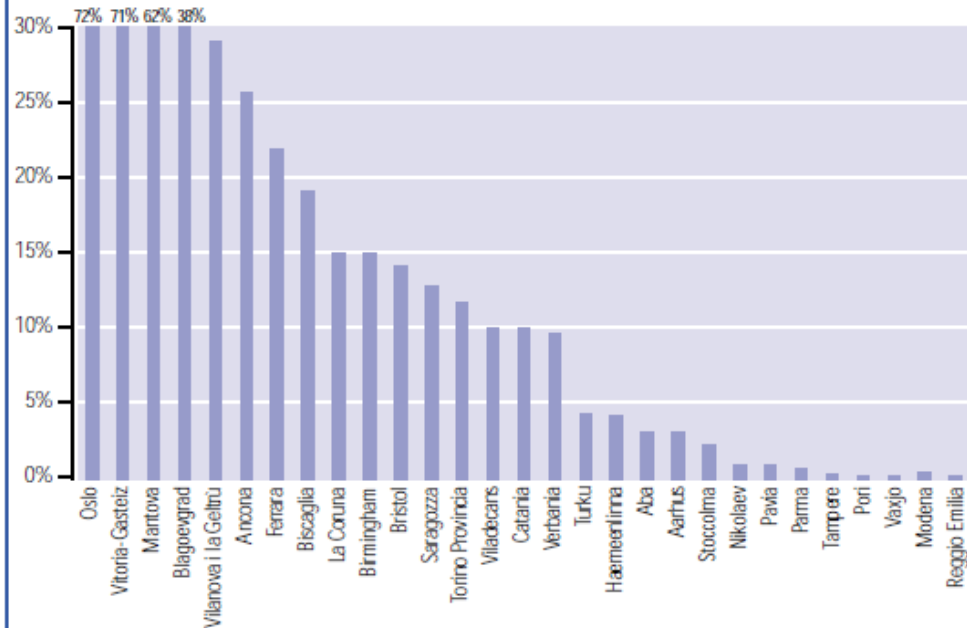
Tra gli esempi virtuosi merita menzione la Provincia di Modena, che nel 1998, redige il Piano di Azione Operativo dell'Agenda 21 all'interno del quale 30 delle 105 azioni complessivamente previste riguardano il PTCP, strumento in corso di redazione nello stesso periodo. Successivamente, durante l'elaborazione della variante del PTCP avvenuta nel 2009, i temi della sostenibilità sono stati ulteriormente presi in considerazione attraverso un percorso partecipato sul modello dell'Agenda 21 precedente. Nello specifico, il processo partecipativo ha portato alla condivisione e all'inserimento nella versione definitiva del PTCP dei seguenti contenuti: il contenimento nel consumo di suolo a fini residenziali;

- la sicurezza idrogeologica del territorio attraverso la regolarizzazione urbanistica comunale e l'introduzione del principio di invarianza idraulica;
- la regolazione del rapporto città-aree rurali attraverso l'individuazione di un'area cuscinetto denominata Area Rurale Periurbana;
- il controllo nella emissione in atmosfera di gas climalteranti attraverso l'introduzione di regole di efficienza energetica degli edifici;
- l'individuazione e la regolamentazione della rete ecologica provinciale.

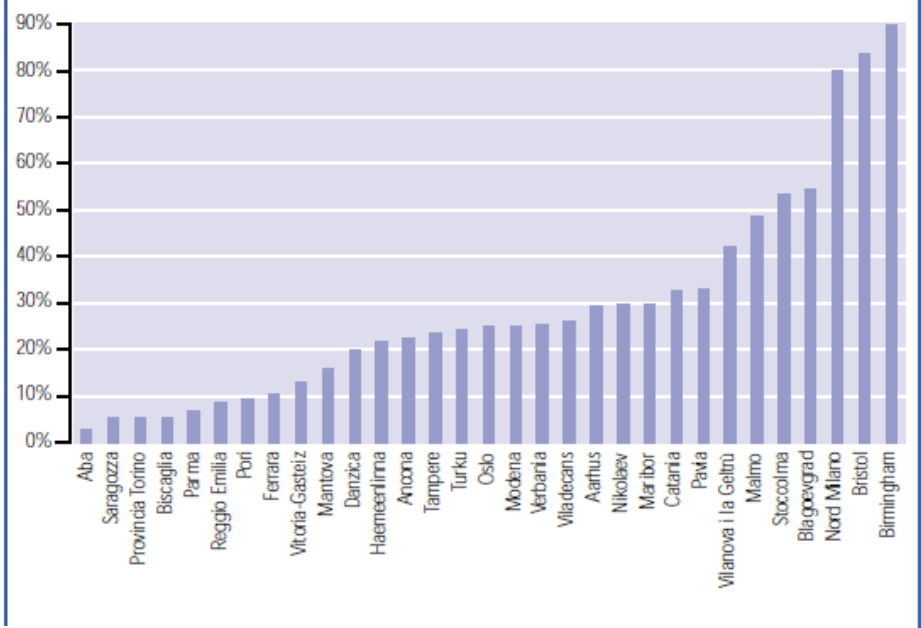
INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ

Gli indicatori Comuni Europei	
1.	Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto locale Indicatore principale: Soddisfazione (generale e media) con relazione al contesto locale
2.	Contributo locale al cambiamento climatico globale Indicatore principale: emissione pro capite di CO ₂
3.	Mobilità locale e trasporto passeggeri Indicatore principale: Percentuale di spostamenti che avviene con mezzi motorizzati privati
4.	Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali Indicatore principale: Percentuale di cittadini che vive entro 300 metri da aree di verde pubblico > 5.000 m ²
5.	Qualità dell'aria locale Indicatore principale: Superamenti netti di PM ₁₀
6.	Spostamenti casa-scuola dei bambini Indicatore principale: Percentuale di bambini che vanno a scuola in auto
7.	Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali Indicatore principale: Percentuale di certificazioni ambientali rispetto al totale delle imprese
8.	Inquinamento acustico Indicatore principale: Percentuale di popolazione esposta a L _{night} > 55 dB(A)
9.	Uso sostenibile del territorio Indicatore principale: Percentuale di aree protette sul totale dell'area amministrativa
10.	Prodotti sostenibili Indicatore principale: Percentuale di persone che comprano prodotti sostenibili

Percentuale aree protette

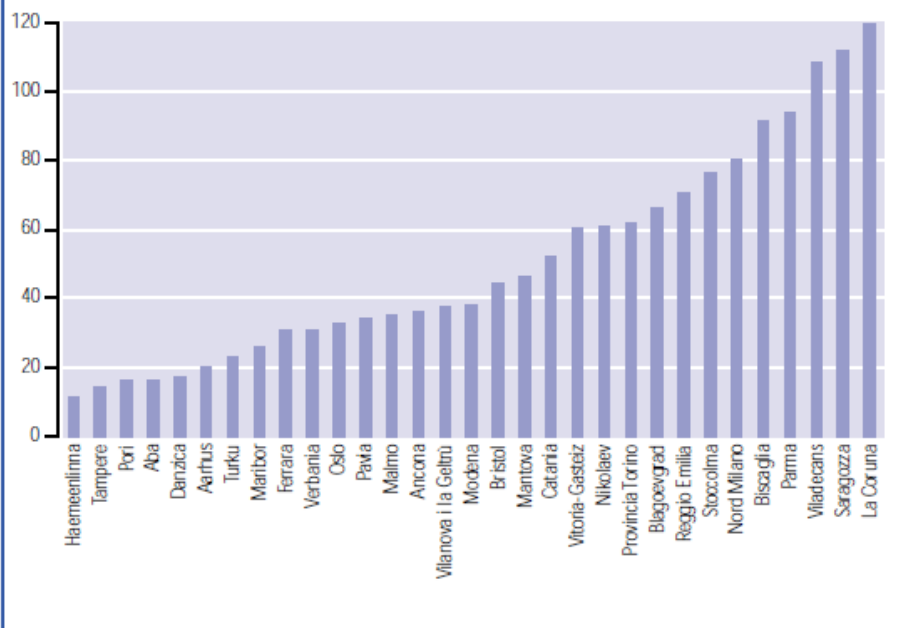


Superficie artificiale sull'area totale dell'ente locale



Elaborato da Ambiente Italia per conto di ICE

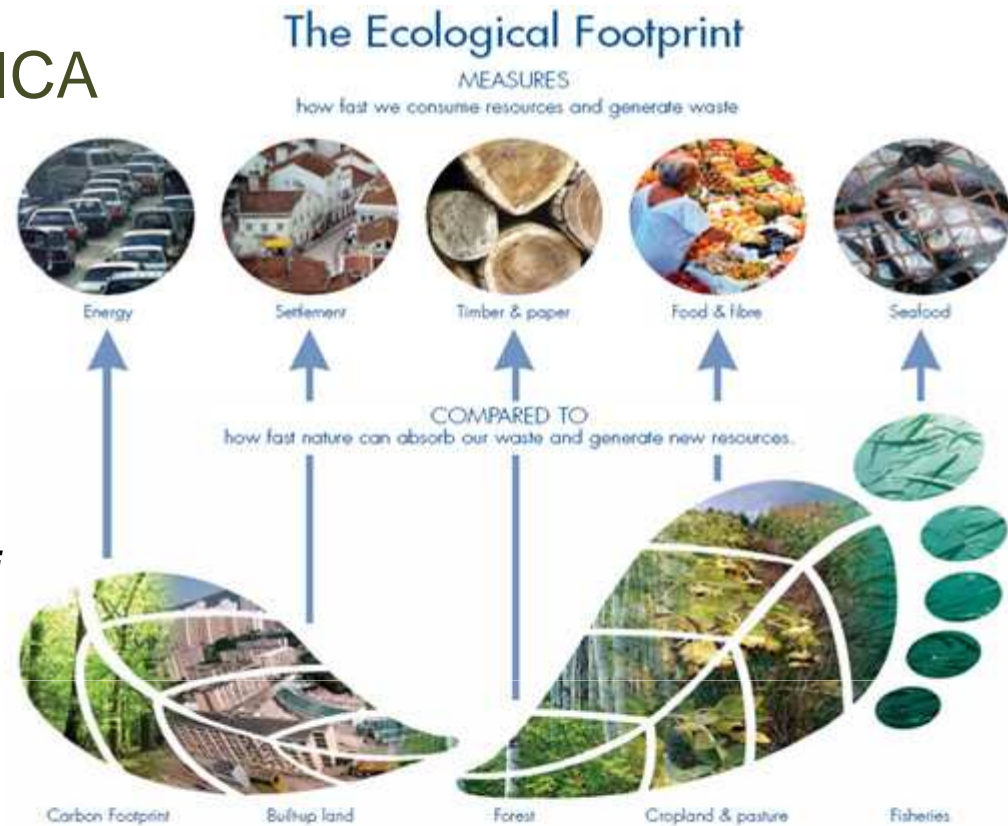
Abitanti per ettaro di superficie urbanizzata



Elaborato da Ambiente Italia per conto di ICE

L'IMPRONTA ECOLOGICA

- Misura quanta superficie in termini di terra e acqua la popolazione umana necessita per produrre, con la tecnologia disponibile, le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti prodotti.
- *A partire dalla metà degli anni '80 l'umanità sta vivendo in overshoot, ovvero al di sopra dei propri mezzi in termini ambientali, con una domanda annuale di risorse utilizzate al di sopra di quanto la Terra riesca a generare ogni anno.*
- Oggi, la Terra necessita di un anno e quattro mesi per rigenerare quello che noi utilizziamo nell'arco di un anno.



Concepita nel 1990 da Mathis Wackernagel e William Rees dell'Università della British Columbia, l'Impronta Ecologica è oggi ampiamente usata da scienziati, aziende, governi, agenzie, individui, ed istituzioni che lavorano per monitorare l'uso delle risorse ecologiche e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Risultati

Ricevi la nostra newsletter

FINE



La tua Impronta Ecologica...

Se tutti avessero il tuo stile di vita, avremmo bisogno della capacità rigenerativa di 2 Pianeti all'anno



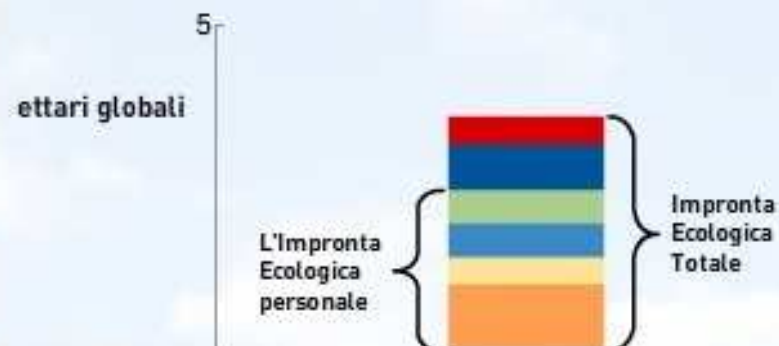
Come puoi confrontare la tua Impronta?

Per supportare il tuo stile di vita, sono necessari 3.6 ettari globali di terreno ecologicamente produttivo



Quali categorie di terreno richiedi maggiormente?

Cibo Abitazione Mobilità Beni Servizi Governo



La tua Impronta Ecologica



Come posso cambiare la mia Impronta?

ESPLORA

Come possiamo vivere tutti quanti bene rispettando i limiti di un pianeta?

ESPLORA